

Arrivano gli aspiranti marescialli Tornano le condanne ai costruttori

Firenze, la Corte d'appello ribadisce la colpevolezza della 'cricca'

Gigi Paoli
■ FIRENZE

FU VERA cricca, atto secondo. Il processo d'appello per la vicenda dell'appalto della nuova Scuola dei marescialli dei carabinieri di Firenze si è risolto ieri a Roma esattamente come il primo: confermate le quattro condanne a tre anni e 8 mesi di reclusione per Angelo Balducci, ex presidente del Provveditorato ai lavori pubblici, e Fabio De Santis, ex provveditore delle opere pubbliche della Toscana; due anni e 8 mesi e due anni per gli imprenditori Francesco De Vito Piscicelli (noto alle cronache per la famigerata intercettazione telefonica in cui rideva al telefono col cognato, la notte del terremoto a L'Aquila, pensando agli affari che avrebbe potuto fare) e Riccardo Fusi. E dunque, a 18 anni di distanza dalla firma del protocollo d'intesa, un altro passo è stato fatto verso l'approdo a una sentenza definitiva. Una storia infinita proprio come il grande cantiere a Castello, periferia nord-ovest di Firenze, rimasto per anni un inquietante scheletro vuoto. Sequestri, inchieste, lavori che ripartono e poi si rifermano. E costi che montano come un soufflé: dal 2001, quando la Btp di Fusi (Baldassini, Tognozzi, Pontello) si aggiudica l'appalto per circa 190 milioni, si arriverà fino a 450.

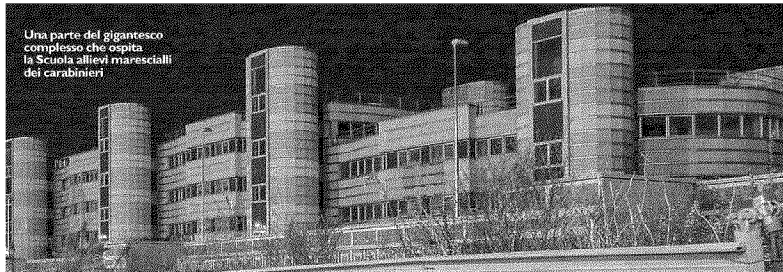
E ANCORA non si è proprio finito, anche se da qualche mese – finalmente – il *compound* di Castello ospita i primi militari dell'Arma. Entro la fine dell'anno, i carabinieri ospitati nel passaggio a nord-ovest di Firenze saranno almeno 2000 fra due reggimenti di

allievi marescialli (quelli già di stanza in un'altra caserma del centro a Firenze e l'altro in arrivo da Velletri), ufficiali e sottufficiali che fanno parte dell'organico della Scuola, e altri militari del comando territoriale che hanno diritto all'alloggio di servizio.

UNA FARSA LUNGA 18 ANNI
Il costo inizialmente era di 190 milioni di euro, si è arrivati fino a 450

La Btp si era aggiudicata i lavori nel 2001 ma fu poi estromessa in seguito a un contenzioso aperto con lo Stato da Fusi per questioni relative alla progettazione, in particolare per gli indici di sismicità. Nel 2006, infatti, il ministero, con altra procedura, assegnò i lavori ad Astaldi. Un anno dopo, un lo-

do arbitrare riconobbe alla Btp un risarcimento di 34 milioni di euro, ma Fusi voleva l'appalto e per questo arrivò a coinvolgere anche l'amico Denis Verdini, coordinatore nazionale del Pdl, secondo l'accusa «a lui legato da interessi economici»: Verdini, rinviato a giudizio a Roma per concorso in corruzione, si sarebbe adoperato per Fusi presso l'allora ministro delle infrastrutture Altero Matteoli, sollecitando la nomina a provveditore delle opere pubbliche della Toscana di Fabio De Santis, che poi si sarebbe adoperato per estromettere Astaldi: sarebbero andate a posto tutte le caselle se, il 10 febbraio 2010, il grande lavoro d'indagine dei carabinieri del Ros di Firenze e della procura della Repubblica fiorentina non avesse fatto scattare la celebre pioggia di arresti sulla 'cricca' delle Grandi Opere.



Una parte del gigantesco complesso che ospita la Scuola allievi marescialli dei carabinieri

APPALTOPOLI
IL GRANDE LOTTEGGIO DI CASTELLO

Arrivano gli aspiranti marescialli
Tornano le condanne ai costruttori

FINO AL 7 FEBBRAIO

Pam

SOTTO COSTO